

MILAN	2	FOGGIA	1
Rossi	9	Mancini	7
Tassotti	6	Nicoli	5
Maldini	7	Caini	6
Donadoni	6.5	Di Biagio	5
Galli	5.5	Chamot	6
Costacurta	6.5	Bianchini	6
Carbone	6	Bresciani	5
(76' Panucci)	sv	Seno	7
Desailly	7	Kolyvanov	7
Boban	7	Stroppa	5
Savicevic	6.5	(67' De Vincenzo)	sv
(55' Simone)	5.5	Roy	
Massaro	6.5	(67' Cappellini)	6
All. Capello		All. Zeman	
(12 Ielpo, 14 Orlando, 15 Lentini)		(12 Bacchin, 13 Di Bari, 14 Giacobbo)	

ARBITRO: Braschi di Prato.
 RETI: 47' Boban, 54' Massaro, 66' Kolyvanov.
 NOTE: Angoli: 4-3 per il Milan. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori: 70 mila. Ammoniti: Bianchini e Panucci, Boban, Espulso Di Biagio al 92'.

Il marzo di ferro dei rossoneri Tre sfide-scudetto e doppia Coppa

Marzo durissimo, quello che attende il Milan, impegnato sul doppio fronte campionato-Coppa del Campioni e, cilliegina finale, con diversi giocatori rossoneri impegnati il 23 nell'amichevole Italia-Germania. In campionato il Milan sarà di scena domenica prossima (6 marzo) in casa della Juve. Il 13 la squadra di Capello ospiterà la Sampdoria; il 20 ci sarà il derby e il 27 chiusura del ciclo di ferro a Napoli. In Coppa del Campioni mercoledì 1 marzo il Milan affronta in casa i tedeschi del Werder Brema. Il ritorno si giocherà in Germania il 16 marzo.



Kolyvanov mette fine al record di Rossi dopo 929 minuti

C. Fumagalli/Ap

Milan e Rossi, coppia record

Il Milan non si ferma: batte il Foggia 2-1 e mantiene un vantaggio di sei punti sulle inseguitrici. Rossi centra il record: supera il vecchio primato di Zoff (903), ma la corsa si ferma a quota 929: lo «stop» il solito Kolyvanov.

Tassotti che fa partire un lunghissimo spiovente per Boban: il croato, fino a quel momento non particolarmente brillante, colpisce al volo mandando il pallone nell'angolino destro. Una mazzata per gli uomini di Zeman che, probabilmente, con la testa erano ancora negli spogliatoi.

I rossoneri partono a tavoletta. Con Desailly e Donadoni al centro, il Milan aggredisce i foggiani che però non si fanno intimidire. Come al solito Zeman ha organizzato bene i suoi uomini. Seno e Di Biagio occupano la zona centrale, Bresciani sulla destra prende in consegna Boban, mentre Stroppa se la vede con Carbone, piazzato da Capello sulla fascia destra. Qualche incertezza, il Milan, l'accusa in difesa dove Filippo Galli cerca con parecchi affanni di non far rimpiangere Baresi. Il compito è davvero ingrato. Sia perché Baresi non è proprio un libero qualunque, sia perché Galli gioca una volta ogni morte di Papa (l'ultima volta nel derby d'andata). Nell'anticipo se la cava grazie al mestiere, ma quando l'avversario, nella fattispecie Kolyvanov, parte in velocità, per Galli sono guai. Il gol del Foggia, realizzato dal russo con una secca fiondata da una ventina di metri, nasce proprio da una incertezza del difensore milanista che si fa bruciare sul tempo. Dopo questa rete, arrivata quasi a freddo al 66', il Milan perde smalto preferendo congelare la partita fino

alla fine.

Nel primo tempo i rossoneri possono chiudere subito il match. Savicevic e Massaro, controllati a fatica dalla linea difensiva foggiana, hanno diverse opportunità. Al 9' Savicevic, con una secca conclusione, obbliga Mancini a respingere in angolo. Più tardi è ancora il montenegrino, in perfetta solitudine, a tirargli addosso (18'). Ma l'occasione più propizia la falliscono Massaro e Carbone, pescati da una chirurgica palombella di Savicevic, quasi sulla linea di porta. Tutti e due, per una frazione di secondo, mancano la deviazione decisiva. È un Milan strano, a volte brillante e in altre imbastito. Boban è un po' decentrato, quasi assente, mentre Carbone fatica a trovare il passo giusto. Il Foggia comunque dà poche preoccupazioni. Conclusioni sporadiche.

Nella ripresa il gol di Boban toglie subito ogni angoscia al Milan. La squadra di Zeman si scompone rischiando di subire altre reti. L'occasione più clamorosa, su preciso appoggio di Savicevic, è per Massaro: deve solo buttare il pallone in rete, ma Mancini lo anticipa chiudendogli lo specchio (52'). Massaro si fa perdonare un minuto più tardi. Su una punizione di Boban (fatta ripetere dall'arbitro) con una sgrullata anticipa tutti. È il suo quinto gol in sei partite. Che anche questa volta, considerando la rete di Kolyvanov, risulterà determinante.

Caduta di stile del portiere

La strana festa: gestacci al pubblico

SILVIO TREVISANI

MILANO. Stile Milan, ecco come si può rovinare un record. Siamo al quarantesimo minuto del primo tempo e Costacurta si ferma in mezzo al campo per applaudire in direzione di Sebastiano Rossi, lo stadio si alza in piedi e tributa un'ovazione al lungo portiere rossoneri. Il primato di imbattibilità di Dino Zoff, 903 minuti senza gol, è raggiunto e superato. Lui, il protagonista, per un attimo fa finta di non capire e poi solleva braccia e pugni al cielo. Tutto regolare, tutto giusto e giustamente bello: è un'impresa sportiva non da poco. Ma basta che trascorrono trenta secondi e il tutto ripiomba nella più normale volgarità: Sebastiano Rossi si volta verso uno sparuto drappello di tifosi foggiani e le sue mani, rapide convergono all'inguine. E non solo: riunisce a forma di ombrello per alzarle e abbassarle rimpicciando sul pube. Alla faccia dello stile e del campione. Ascoltiamo adesso Sebastiano Rossi, 30 anni e 194 centimetri di nervosi muscoli, nella speciale conferenza stampa a lui dedicata: «Io preferisco continuare nella serie positiva, comunque l'importante è vincere. Il gol di Kolyvanov? Un grande tiro. Forse è destino che sia sempre lui a interrompere la mia imbattibilità (avvenne così anche nella partita di andata, quando i minuti senza gol erano 690, ndr). La parata più difficile di questi 929 minuti? Quella sul tiro di Allegri contro il Cagliari, tutto inizio». Perché, chiediamo, i gestacci contro i tifosi foggiani? «Perché penso di trovare tifosi più sportivi e loro invece mi insultavano». E allora ci adegua subito?, ridomandiamo: «No, replica Rossi - ma sa la gioia... mi sono scariato così». A quel punto arriva la domanda che temevamo: c'è qualcuno a cui dedichi questo record? «A mia madre, alla mia fidanzata e alla mia curva. Mi hanno spinzato in modo meraviglioso». E di Rober-



to Negrisolo il suo allenatore personale che cosa pensa? Gli vuole dire qualche cosa in questo momento? «Ho scoperto in lui doti umane che non gli conoscevo». Meno male. Altra domanda da temere: avverti di essere entrato nella storia del calcio? «No, e spero di non avvertirlo mai, perché mi fa paura». Però negli ammanacchi del calcio è già entrato, chissà se lo avvertirà. Che dedica fai ad Arigo Sacchi? «Ha visto bene quando ero giovane nel Cesena. Ha pensato che avessi un futuro. Certo, il sogno finale di un calciatore è arrivare in nazionale. Ho 30 anni, ma l'età non conta, l'importante è partecipare». Il record di Dino Zoff è durato 21 anni, il tuo quanto durerà? «Durerà a lungo, perché con il calcio che viene giocato oggi si fanno molti più gol. Eri emozionato quando è entrato in campo? «No, perché sapevo che i miei compagni mi avrebbero difeso sino all'ultimo». Stoico. Era imbattuto da oltre nove partite: dal 37' di Milan-Cagliari del 19 dicembre 1993.

LE PAGELLE

Kolyvanov, il killer dei primati



Rossi 9: dal punto di vista tecnico merita il massimo. Non per la partita con il Foggia (solo una bella parata alla fine su tiro di Di Biagio), ma per tutto quello che ha fatto precedentemente. Sul tiro di Kolyvanov, prodezza da abilissimo cecechino, Rossi non è colpevole. Per i suoi comportamenti pubblici, meriterebbe un dimezzamento del voto. Ma la scuola, come insegna la moderna pedagogia, più che bocciare deve recuperare. Gli daremo un maestro per d'appoggio la disciplina.

Tassotti 6: pur non essendo brillantissimo, il vecchio terzino se la cava egregiamente. Roy non è un cliente molto pericoloso. Avrebbe anche la possibilità di graffiare con qualche raid. Ma la ruggine degli anni si fa sentire.

Maldini 7: A differenza dell'ispettore Rock, Maldini non fa neanche un errore. Preciso, rapido, implacabile. Come dice l'esperto collega Trevisani, «È lì dove te l'aspetti». Una sicurezza.

Donadoni 6.5: Ingegnere e muratore, nel primo tempo è uno dei pilastri del Milan. Nella ripresa, il suo motore perde qualche colpo. Poco male perché si sveglia Boban. La staffetta ha funzionato. L'importante è che non si addormentino tutti e due.

Galli 5.5: ci piacerebbe dargli sette, perché nella sua carriera è stato picchiato duramente dalla sfortuna. Ma non sarebbe giusto perché, ieri, qualche errore l'ha fatto. In particolare nell'azione del gol di Kolyvanov. Il modo migliore per valutare Galli è proprio quello di considerarlo un grande difensore.

Costacurta 6.5: sicuro, disinvolto, affidabile. In assenza di Baresi, prende per mano la difesa senza accusare nessun sbandamento.

Carbone 6: parte male, con troppi timori, intestardendosi su palloni inutili. Lentamente si riprende inventando anche una pericolosa conclusione al 39'. Nella ripresa, bloccato dai crampi, viene sostituito da Panucci.

Desailly 7: (nella foto) la grande diga del Milan non fa passare neppure una goccia d'acqua. Nonostante il caviglione gonfio, Desailly non perde un take. I suoi avversari lo temono come la peste, i compagni hanno imparato ad apprezzarlo. Perfino Berlusconi ha manifestato simpatia per lui.

Boban 7: nel primo tempo si vede poco. Un po' defilato dal gioco sembra frastornato, distratto, abulico. Dopo il tè dell'intervallo si trasforma come Braccio di Ferro con gli spinacci. Segna un bellissimo gol, batte la punizione del raddoppio e trascina il Milan al suo sesto successo consecutivo.

Savicevic 6.5: il genietto montenegrino, come Aladino a vologgiare ridotto, alterna nobile invenzioni a maledette conclusioni. Però quando c'è un'emozione potete star sicuri che, in qualche modo, c'entra anche Savicevic. Capello lo sostituisce per mantenerlo fresco contro il Werder Brema.

Massaro 6.5: quinto gol in sei partite, Daniele Massaro, personale 113 di Berlusconi e «Forza Italia!», non tradisce la sua fama.

Simone 5.5: entra al posto di Savicevic, ma non fa nulla di decisivo.



Da Ce

Mancini 7: para quel che può. Sul gol di Boban non c'è niente da fare e su quello di Massaro è incolpevole.

Nicoli 5: prende Savicevic alla leggera e mal gli ne incoglie. In quattro o cinque occasioni fa proprio la figura del piffero: regala al montenegrino anche una dolce palla gol. Buon per lui che Dejan per presunzione la butti via. La colpa più grave però è sul gol di Massaro. Dov'era? Prende 5 e non 4 per via dei tre punti di sutura che rimedia allo zigomo dopo uno scontro con Desailly.

Caini 6: La sufficienza se la merita per la pochezza di Carbone e per la generosità con cui spesso si getta in attacco. Due bei polmoni.

Di Biagio 5: meriterebbe di più per lo stupendo tiro che al 93' fa volare plasticamente il lungo Rossi, ma si gioca il 6 perché un minuto dopo si fa espellere per una brutta entrata su Donadoni. Era già stato ammonito nel primo tempo. Smemorato.

Chamot 6: i piedi sono argentini come il passaporto, però non sempre esercita la dovuta autorità nel guidare i suoi compagni di trincea. Anche lui si fa sorprendere dall'azione che porta il Milan al vantaggio.

Bianchini 6: ufficialmente è il libero di Zeman. Ha tenuto bene sino alla fine del primo tempo e poi si è fatto impallinare come un fagiolo da riserva sul gol di Boban.

Bresciani 5: una volta, ai tempi di Signori, era considerato una promessa anche come attaccante. Adesso

fa il tomante e può essere considerato una bella ex promessa. Ha dato troppo spazio al Donadoni del primo tempo.

Seno 7: (nella foto) è proprio un bel centrocampista. Sa passare bene e perde pochi contrasti. Ieri ha avuto anche qualcuno vivace con Massaro che oltre a insultare scioccamente e inutilmente Savicevic ha inseguito con caparbiété le sue caviglie fino al 90. E in un paio di occasioni il milanista ha fatto centro. Un altro si sarebbe fatto espellere. Bravo.

Kolyvanov 7: il russo non va mai perso di vista. Rapidissimo con i piedi ha un tiro preciso e pericolosissimo: ne sa qualcosa Sebastiano Rossi, con il quale sembra avere un conto aperto (già all'andata gli aveva regalato un dispiacere). Ha segnato un gol bellissimo. Dovrebbe anche ringraziare il pensionato Filippo Galli che ieri forse era emozionato perché in tribuna sedeva il suo leader naturale Gianfranco Fini.

Stroppa 5: Noi continuiamo a non capire bene perché Sacchi insistesse su di lui. Forse perché è affezionato al ragazzo e non trova alternative ideologiche. Ieri ci siamo accorti di Stroppa solo quando Zeman lo ha sostituito con Di Vincenzo.

Roy 5: rivolgersi all'ufficio calciatori smarriti. Se c'era nessuno lo ha notato. Vale per lui la stessa notazione fatta per Stroppa. Quando è entrato Cappellini ci siamo resi conto che l'olandese stava giocando da 66 minuti.

Cappellini 6: da citare per via dei segni dei tacchetti rilevati alla fine sul polpaccio.

Da Ce.